

nazaret



Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n. AC/RM/23/2011
TAXE PERCUE ROME ITALY
Contiene I.R.

Anno CXLII - N. 2
Aprile-Luglio 2012

Trimestrale delle Suore della
S. Famiglia di Spoleto

***Famiglie, chiamate
a trasformare
il mondo***



NAZARET

Anno CXLII - N. 2
Aprile-Luglio 2012

Trimestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

Chiunque ricevesse Grazie per intercessione del
Beato Pietro Bonilli è pregato di comunicarlo a
questo indirizzo.

Direttore Responsabile: FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030

E-mail: francescospoleto@yahoo.it

Consiglio di Redazione:

Madre Danila Santucci
suor Scolastica Girardi
suor Antonella Marioli

Collaboratori:

suor Rosalia Negretto
suor Monica Cesaretti
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.
AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme della
legge 675/96

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Nazaret

3

Editoriale

Sinodo dei Vescovi, il Vangelo chiede più slancio

4

Formazione

La famiglia, il lavoro e la festa

6

Attualità

La declinazione della fede nell'itinerario spirituale del Bonilli

8

"Scelte per essere sante": XVI Capitolo Generale Ordinario - luglio 2012

8 Il Signore ti ha scelta per aprire nuove strade

9 Pensieri e foto dell'elezione della Superiora generale

11 Nuovo Consiglio Generalizio

12 Saluto del Rettore del Santuario del Beato Bonilli a Cannaiola
di Trevi alla nuova Generale e al nuovo Consiglio

14

Vita dell'Istituto

14 Da Pozzuolo Umbro (PG)
Festa di Fraternità a Villa Nazarena.
Cronaca di due belle giornate

16 Da Norma
Presentazione del libro "Verso la Vetta" sulla presenza
delle Suore della Sacra Famiglia a Norma

17 Da Trevi
Nessuno è un errore: spettacolo delle donne disabili

19 Un umile fiore di Nazaret

21 Da Spoleto
Paolo Sebastiani, un indimenticabile
e generoso volontario, tornato alla Casa del Padre

22

Grazie e invocazioni

23

Solidarietà

SINODO DEI VESCOVI, IL VANGELO CHIEDE PIÙ SLANCIO

In preparazione della prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si terrà dal 7 al 28 ottobre 2012, sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", sono stati approntati i *Lineamenta* e i relativi questionari cui hanno risposto le Conferenze episcopali, i Sinodi dei vescovi delle Chiese cattoliche orientali *sui iuris*, i Dicasteri della curia romana e dell'Unione dei superiori generali. Tutti i pareri e le riflessioni giunti sono stati raccolti e sintetizzati nell'*Instrumentum laboris* dove si legge: "Il Sinodo sarà un'occasione propizia per dare risalto alla domanda di conversione e all'esigenza di santità che tutti questi anniversari accendono; il Sinodo sarà il luogo in cui prendere a cuore e rilanciare quell'invito a riscoprire la fede che, dopo essere germogliato nel Concilio Vaticano II e ripreso una prima volta nell'Anno della Fede indetto da Papa Paolo VI, è stato riproposto a noi oggi da Papa Benedetto XVI. È dentro questo quadro che il Sinodo lavorerà al tema della nuova evangelizzazione".

Le attese. Molte Chiese particolari, così come diverse Conferenze episcopali e Sinodi delle Chiese orientali sono già impegnate da più anni nella costruzione di una verifica delle loro pratiche di annuncio e di testimonianza della fede. A fronte di una simile ricchezza di iniziative, raccontata "con toni di chiaroscuro in quanto non tutte le iniziative hanno prodotto l'esito sperato", la convocazione sinodale è stata vista come "l'occasione propizia per creare un momento unitario e cattolico di ascolto, di discernimento, e soprattutto per dare unità alle scelte che si è chiamati a fare".

Il tema. La missione evangelizzatrice della Chiesa è chiamata oggi a misurarsi "con trasformazioni sociali e culturali che stanno profondamente modificando la percezione che l'uomo ha di sé e del mondo, generando ripercussioni anche sul suo modo di credere in Dio". Il risultato di tutte queste trasformazioni è "il diffondersi di un disorientamento che si traduce in forme di sfiducia verso tutto quanto ci è stato trasmesso circa il senso della vita e in una scarsa disponibilità ad aderire in modo totale e senza condizioni a quanto ci è stato consegnato come rivelazione della verità profonda del nostro essere". È "il fenomeno del distacco dalla fede, che si è progressivamente manifestato presso società e culture che da secoli apparivano impregnate dal Vangelo". Reagire a questa situazione è "un imperativo che Benedetto XVI si è dato sin dall'inizio del suo Pontificato". La Chiesa sente "come un suo dovere riuscire ad immaginare nuovi strumenti e nuove parole per rendere udibile e comprensibile anche nei nuovi deserti del mondo la parola della fede che ci ha rigenerato alla vita, quella vera, in Dio". La convocazione del Sinodo sulla nuova evangelizzazione e la trasmissione della fede si situa "dentro questa volontà di rilancio del fervore della fede e della testimonianza dei cristiani e delle loro comunità". Dalla celebrazione del Sinodo ci si attende che "la Chiesa moltiplichi il coraggio e le energie a favore di una nuova evangelizzazione che porti a riscoprire la gioia di credere, e aiuti a ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede".

VII° INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012

LA FAMIGLIA, IL LAVORO E LA FESTA

*Con Papa Benedetto XVI per riscoprire
la famiglia patrimonio di umanità*

Il VII incontro mondiale delle famiglie è stato un “momento forte” nella Chiesa. Provoca a rivedere il senso del progetto famiglia, spinge a scoprirne la vitalità, avvicina a quei processi di santificazione attraverso i quali ogni momento esistenziale è ora di offertorio e di condivisione.

Quale eredità alle spalle?

In precedenti periodi, per sottolineare la validità della famiglia si è operato sul piano legislativo, con l’obiettivo di considerarla “modello” ottimale, mentre per sottolinearne la santità è stata seguita la strada della consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù e a quello di Maria. Ancora oggi, in più luoghi del nostro Paese, è possibile individuare dei messaggi di benedizione all’esterno e all’interno di abitazioni. Colui che dalla strada oltrepassa una soglia di abitazione può trovare in alcuni casi l’emblema del Nome di Gesù, ideato da san Bernardino da Siena. Si tratta di una sigla, IHS, che vuol dire: *Gesù Salvatore degli uomini* (dell’umanità). Anche chi ha raggiunto gli ambienti domestici può individuare, ad esempio, un’immagine del Sacro Cuore (o dei Sacri Cuori di Gesù e Maria). Sono delle forme di benedizione. Rappresentano un “memento” (= ricordati che sei sotto la protezione di Dio). Esistono poi, in situazioni meno frequenti, dei testi con formule propiziatorie. Nostra madre, nell’area di ingresso della casa romana, volle far scrivere la seguente frase beneaugurante: “Questa casa è nelle mani di Dio. Il Signore la protegga dal male e da ogni infortunio. Coloro che vi entrano o ne escano siano o Signore da Te benedetti”. Ovviamente tale “eredità” è poi resa ancor più ricca dalle tante espressioni della pastorale familiare, dalle stesse feste liturgiche ove il guardare alla Sacra Famiglia di Nazaret diventa un contemplare l’amore di Dio per ogni aspetto della vita quotidiana trascorsa in mura domestiche. Il Vangelo, inoltre, oltre gli anni della crescita umana di Gesù, risottolinea continuamente un’attenzione alla famiglia: le nozze di Cana, i bambini, gli incontri dentro le case, Marta e Maria, i sofferenti, le vedove, i parenti o gli amici di malati gravi...



Perché questo VII incontro mondiale?

A qualche persona, abituata a rincorrere con affanno le scadenze di questo o quell'impegno quotidiano, può sembrare inutile celebrare un incontro mondiale su un tema che può sembrare ripetitivo. In taluni ambienti qualche voce può arrivare a definire tale iniziativa come un qualcosa di trionfalistico, di eccessivo, di massa, di facile richiamo ai mass-media (sensibili agli "eventi", ai "colori" di una manifestazione, a tutto ciò che alimenta la cronaca, alle "folle"). In realtà, a ben vedere, è la stessa presenza del Pontefice, e il diretto coinvolgimento delle diocesi con i loro Vescovi, che spinge la riflessione in altra direzione. Le diverse espressioni della Chiesa cattolica non si incontrano perché c'è bisogno di far pubblicità alla famiglia, o di sventolare delle certezze capaci di umiliare chi la pensa in modo diverso. Piuttosto la Chiesa-Madre vuole ripetere a ogni figlio di Dio un messaggio di incoraggiamento, di sostegno, di presenza reale, in esodi terreni ove molti "messaggi" del nostro tempo tendono a "cancellare" la novità del matrimonio cristiano, la presenza dello Spirito Santo nei processi di santificazione, la corresponsabilità dei coniugi nel disegno di Dio Autore della vita, l'immortalità di ogni anima, la fede della comunità cristiana che sorregge chi non ha più una lucidità mentale e chi è troppo piccolo per comprendere il senso del proprio Battesimo, l'accompagnamento fedele nelle salite più impervie fino alla malattia terminale. In tal senso la festa cristiana, la festa delle famiglie, non può avere né uno spirito di polemica, né intende pronunciare condanne irreversibili verso tutte quelle esperienze che non sono in sintonia con il Magistero ecclesiale. La festa, al contrario, è un modo per mettere in comune le proprie esperienze di vita e per annunciare il significato di un Sacramento – quello del Matrimonio – ove la libertà incontra la responsabilità, ove la maturità personale confluisce nel noi offertoriale.

Il lavoro e la festa

A questo punto, però, il tema della VII incontro mondiale aggiunge un elemento che può sembrare strano in un'ora sociale così difficile sul piano dell'economia. Aggiunge il tema del lavoro. Qualcuno potrebbe pensare: come è possibile coniugare una festa con i problemi legati alla disoccupazione, ai licenziamenti, alla cassa-integrazione? La risposta è sempre legata alla corresponsabilità. Per la Chiesa, infatti, la riflessione sulla famiglia non può essere impostata

come uno studio teorico che arriva a disegnare un mosaico perfetto, ma piuttosto come un cammino nella storia degli uomini. Dentro questo esodo occorre partecipare a dei disegni politici che, a ogni livello, siano in grado di favorire la produttività, l'occupazione e le nuove aree lavorative legate alle potenzialità di ogni territorio. Questa fatica, questo rimboccarsi le maniche, questa serietà di impegno a favore del mio prossimo, è anche un sostenere la famiglia. In caso contrario, la festa di qualche giorno non ha annunciato nulla.

Pier Luigi Guiducci



LA DECLINAZIONE DELLA FEDE NELL'ITINERARIO SPIRITUALE DEL BONILLI

La fede come docilità a Cristo e alla Chiesa

Quanti di noi, sicuramente, leggendo la vita dei Santi, o più ancora, guardando le numerose fiction televisive, saranno rimasti colpiti dalle prove che nella loro vita essi hanno affrontato. Tutti lo sperimentiamo, l'esistenza terrena riserva sempre per ciascuno gioie e difficoltà. Se alcune, tuttavia, ormai non ci stupiscono più, di altre invece ci turbiamo, quasi ci scandalizziamo. In quest'ultime sicuramente annoveriamo quelle che la Chiesa sembra far soffrire ai suoi figli, soprattutto ad alcuni! Come non ricordare ad esempio la vicenda di Padre Pio? Ma anche chi leggesse la biografia o qualcuno dei molteplici scritti del beato Pietro Bonilli, certamente s'imbatterebbe in un lungo capitolo di incomprensioni, aspre sofferenze subite proprio a causa della Chiesa e dei suoi ministri. Verrebbe spontaneo gridare alla giustizia, forse più ancora verrebbe spontaneo perdere la fiducia anche nella Chiesa, nel Signore. E la fede? Anche quella saremo pronti ad accantonare così rapidamente? Diciamoci la verità, a volte sì!

Proprio qui, su questo punto, si innesta la terza declinazione del nostro discorso sulla fede, ed è il messaggio che anche in questo numero desumiamo dal percorso umano e spirituale che ha caratterizzato l'esistenza del nostro beato Bonilli. È, se vogliamo, uno dei paradossi della fede. Scrive il giovane seminarista Bonilli nel lontano 1859 nel Diario: «Sì, mio Dio, io bacio e ribacio mille volte quella mano che mi percuote: ve ne ringrazio con quanto so e posso¹». Erano quelle le prime correzioni nel cammino verso il sacerdozio. Non immaginava nemmeno il diciottenne Pietro cosa la vita gli avrebbe riservato nell'età matura: quali amarezze, quali incomprensioni sofferte, quali asprezze..., ma quanta, quanta umiltà, quanta fede, quanto amore filiale, quanta serena obbedienza! Per don Pietro, già da anni sacerdote, parroco instancabile nel servizio alle anime, fondatore del piccolo Orfanotrofio Nazareno, zelantissimo propagatore del culto alla Sacra Famiglia e anche fervoroso missionario della Sacra Famiglia, si profilano anni durissimi: la rinuncia dell'arcivescovo Cavallini-Spadoni alla sede di Spoleto, segna, in particolare il punto d'inizio più acuto della controversia. A seguito di equivoci e incomprensioni i rapporti con il nuovo Arcivescovo alla guida della diocesi Spoletana, mons. Elvezio Pagliari, si fanno sempre più tesi e formali, ma le labbra del povero don Pietro mai si aprono in parole irriverenti, di biasimo, mai il suo atteggiamento tradì la benché minima sfiducia, anzi, le sue dolorose vicende personali non adombrarono mai la sua gioiosa sottomissione al Santo Padre e a tutti i ministri, né scalfirono affatto la purezza del suo amore filiale verso Dio e la sua Chiesa. Afferma un seminarista di allora: «Avendo noi seminaristi subodorato che qualche cosa passava tra don Pietro Bonilli e l'arcivescovo Pagliari, noi un po' maliziosamente cercavamo di far cadere il

1 P. BONILLI, *Diario*, 9 Ottobre 1859.



Il Papa ordina presbiteri alcuni giovani diaconi nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, domenica 29 aprile 2012.

discorso su ciò; ma egli taceva; non una parola che potesse significare il benché minimo risentimento verso l'Ordinario²». A queste parole fanno eco quelle di suor Rosalia Barni, la quale asserisce: «Rispetto, venerazione e amore nutrì sempre per il suo Vescovo. Dal suo labbro io non ho sentito uscir mai parola men che riverente verso di lui. L'obbediva in tutto, sempre, anche quando l'obbedire costava sacrificio e cioè rinunciare completamente alle sue più alte aspirazioni³».

Quello che era il suo vissuto, ovvero i principi fondamentali che informavano quotidianamente la sua vita e le sue azioni, cercava di trasmetterli anche alle sue Suore: «Inculcava un grande amore per il Papa e ne parlava spesso. «Chi ama il Papa ama Dio⁴», ci diceva. Il suo entusiasmo per la figura del Papa emerge in particolare dai Bollettini. Ad esempio ne «La Famiglia cattolica» del 1893, in occasione del Giubileo Episcopale di Leone XIII, leggiamo: «A dimostrare la nostra

venerazione al Sommo Pontefice Leone XIII, abbiam voluto che si costituisse un'opera commemorativa del suo Giubileo Episcopale⁵».

Ecco concretizzata la forza della docilità! In verità non c'è da stupirsi, per noi cristiani. Gesù aveva parlato chiaro: «Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari!⁶»; e ancora nel Vangelo di Giovanni ascoltiamo: «Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto⁷». Certamente, il non essere accolti e compresi dai propri familiari è forse l'esperienza più dolorosa che ciascuno possa sperimentare e al contempo la più difficile da spiegare razionalmente. È il salto della fede: come l'oro viene purificato nel crogiuolo⁸ così anche la virtù, nella silente e paziente sofferenza, si libera dalle scorie del peccato, e può splendere in tutta la sua bellezza! La fede giunge così al suo grado eroico!

Suor Monica Cesaretti

-
- 2 R. NATALI, XXXVIII testis P.O. Spoletano, in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Bonilli, Positio Super Virtutibus, Summarium* p.185 §795.
 - 3 R. BARNI, VI testis P.O. Spoletano, in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Bonilli, Positio Super Virtutibus, Summarium* p.77 § 315.
 - 4 A. DOLCINI, II testis P.O. Spoletano, in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Bonilli, Positio Super Virtutibus, Summarium* p.17 § 62.
 - 5 *La Famiglia cattolica*, Giugno 1893, p.1.
 - 6 Mt. 10, 24-25.
 - 7 Gv. 1,11.
 - 8 Cf. Sap. 3,6.

IL SIGNORE TI HA SCELTA PER APRIRE NUOVE STRADE

Suor Agnese Grasso eletta Superiora Generale
della Suore della Sacra Famiglia di Spoleto

Alle ore 9.15 di mercoledì 18 luglio 2012, nella Casa di Preghiera di Collerisana a Spoleto, è stata eletta - nel corso del XVI Capitolo Generale Ordinario - la nona Superiora Generale dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, fondate dal beato Pietro Bonilli. È suor Agnese Grasso, 55 anni, Consigliera generale e superiora proprio della Casa di Collerisana. Prende il posto di madre Danila Santucci, che ha guidato l'Istituto negli ultimi diciotto anni. La nuova madre Generale è nata il 1° gennaio 1957 a Mugnano di Napoli. È entrata tra le Suore della Sacra Famiglia nell'Anno Santo del 1975; ha emesso la prima professione il 29 agosto del 1978; ha frequentato l'Istituto Teologico di Vicenza e nel 1986 ha conseguito il Baccalaureato. Comunità dove ha svolto servizio: dal 1986 al 1989 a Fano; dal 1989 al 1996 a Niscemi come superiora della comunità; dal 1996 al 1997 a Catania; nel 1997 è stata nominata Economa generale dell'Istituto, stabilendo la residenza a Spoleto, a Casa Madre; nel 2006 è stata eletta Consigliera generale e delegata dal Consiglio come Legale rappresentante dell'Istituto; nel 2009, conservando la carica di Consigliera generale, è stata nominata superiora della Casa di Collerisana a Spoleto. La vocazione alla vita religiosa è sbocciata nella sua comunità parrocchiale di Mugnano e la conoscenza con l'Istituto fondato dal Bonilli è avvenuta grazie ad alcune suore della Sacra Famiglia nate proprio nello stesso paese di suor Agnese.



IL SIGNORE TI HA SCELTA PER APRIRE NUOVE STRADE

Pensieri e foto dell'elezione della Superiora generale



Collerisana di Spoleto: le ultime tre madri Generali. Da sinistra: madre Danila Santucci (Generale dal 1994 al 2012); madre Agnese Grasso (attuale Generale); madre Ottavina Bressanin (Generale dal 1982 al 1994)

Dal momento dell'elezione a Superiora generale dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto la vita di suor Agnese Grasso, almeno per i prossimi sei anni (tanto dura un mandato, *ndr*), cambia di molto. Tanti pensieri sono passati nella sua testa quando ha capito che la maggioranza dei voti erano per lei e tra tutti, uno in particolare, un passo del Vangelo di Luca: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». E la volontà del Padre l'ha voluta Superiora generale del suo Istituto: «Quando ho capito che il vento girava dalla mia parte - ha detto nel primo pomeriggio del giorno dell'elezione - ho provato timore perché sono cosciente di quello a cui vado incontro, ai problemi che ci sono, conosco i miei limiti e poi credo che nessuno si senta pronto per un servizio così grande. Alla fine però, ho detto: ho timore, ma nella mia vita da suora non mi sono mai rifiutata all'obbedienza e ho ringraziato le consorelle per la fiducia». Consapevole di ciò, ha dunque risposto nuovamente eccomi alla chiamata di Cristo ed ora è la guida dell'Istituto fondato dal beato Pietro Bonilli, è il punto di riferimento per le suore che vivono in Italia, in Costa d'Avorio, in Libia, in Congo, in Cile, in Guatemala, in El Salvador, in India e in Brasile, è "madre" per tutte quelle persone in difficoltà che le suore accolgono con amore nelle loro case. D'ora in poi verrà comunemente chiamata "Madre generale". Il sostantivo "generale" non è da



intendersi nel suo significato letterale di comandante. In questo caso è sinonimo di servizio e richiama alla mente l'episodio in cui Gesù, con un gesto inatteso, depose la veste, si cinse un grembiule, prese un catino con l'acqua e lavò i piedi agli apostoli. Suor Agnese, dunque, è chiamata a servire nella carità e a governare l'Istituto con sapienza, che vuol dire ascoltare le suore, avere fiducia in loro, dimostrare il più premuroso e materno interessamento per le loro condizioni spirituali, intellettuali e materiali. E proprio alle sue consorelle ha voluto rivolgere un primo pensiero il giorno dell'elezione: «Non dobbiamo mai perdere la fiducia, Dio sa scrivere diritto sulle righe storte della nostra vita. Siamo chiamate a scorgere le orme di Dio che continuamente guida la nostra storia e ci porta verso un futuro di speranza, di gioia e di fiducia». Il suo servizio alla guida dell'Istituto, naturalmente, si intreccia con gli ultimi diciotto anni, quelli segnati dal generalato di madre Danila Santucci, anni nei quali il volto della famiglia religiosa è notevolmente cambiato: poche vocazioni in Italia, con la conseguente chiusura di qualche casa, e la fioritura di "chiamate" alla sequela di Cristo in Africa, in India, in America Latina. «La strada intrapresa negli ultimi anni – afferma madre Agnese – non si può interrompere, la vita religiosa deve essere universale, dobbiamo andare per il mondo e l'Istituto non può arrestare questa corsa». La nuova Generale, nei tempi previsti, stabilirà la residenza a Roma, anche se lasciare Spoleto un po' le dispiace: «Con la comunità delle suore di Colerisana si era creato un ambiente familiare. Poi, era nata una bella collaborazione con la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, con il parroco don Edoardo Rossi e con le persone che frequentano il gruppo della *Lectio divina*. Un po' mi spiace, ma la vita religiosa è così, si va e si viene». L'elezione a Superiora generale ben presto ha fatto il giro di tutte le comunità in Italia e nel mondo: telefonate a cui rispondere, fiori da ricevere e telegrammi da leggere hanno movimentato la

giornata di mercoledì 18 luglio. Poi, le suore delle Case di Spoleto, di Trevi e di Pozzuolo Umbro, appena saputo dell'elezione, sono salite a Collerisana per abbracciare la loro nuova "Madre". Tra un saluto e l'altro, suor Agnese ha confidato che il suo primo pensiero è andato allo Spirito Santo «Affinché – ha detto - mi illuminasse e al Padre fondatore affinché mi aiutasse a continuare il suo carisma, che trova sintesi nella sua lungimirante affermazione: *"Sul modello e con la protezione della S. Famiglia, essere famiglia, dare famiglia, costruire famiglia"*». Coraggio madre Agnese, il Signore ti ha scelto per aprire nuove strade, la docilità dello Spirito ti indicherà le prospettive e, se anche gli inizi non sono mai chiari per nessuno, ricorda le parole del beato Bonilli scritte in occasione della consacrazione delle prime quattro suore: *«Benedetto Iddio, Padre di ogni consolazione, dipinge sempre di qualche rosa questo cammino della vita, seminato di spine...La Casa è povera, la Casa è piccola, rassomiglia proprio nella sua meschinità alla Casa Nazarena, ma la S. Famiglia la farà crescere ed ampliare, finché la sua ombra si stenda tanto ampiamente, quanto sono ampi i nostri desideri»* (dal Bollettino Nazzareno del maggio 1888).

Francesco Carlini



NUOVO CONSIGLIO GENERALIZIO

Giovedì 19 luglio è stato, invece, eletto il nuovo Consiglio generalizio, l'organismo cioè che aiuterà madre Agnese (1) nel governo dell'Istituto. Vicaria generale è stata eletta madre Danila Santucci (2). Come Consigliere sono state elette: suor Giovanna Per (3), vicaria generale uscente; suor Maria Antonieta Lopez Bueno(4) proveniente dal Cile; suor Irene Gisoni (5) proveniente dalla comunità

di Catania. Come Segretaria generale è stata eletta suor Provvidenza

Orobello (6), proveniente dalla comunità di Niscemi. Infine, suor Raffaella Di Santo (7) è stata confermata Economa generale.

Piccola curiosità: suor Maria Antonieta Lopez Bueno non era una capitolar, si trovava infatti in Cile, e ha saputo della sua elezione a Consigliera generale alle 2 di mattino cilene. La vediamo contraddistinta dal numero 4 nella foto, ma è stata aggiunta con un foto- montaggio.



GRAZIE AL CONSIGLIO GENERALIZIO USCENTE

Da sinistra: suor Giovanna Per, suor Agnese Grasso, suor Scolastica Girardi, suor Marina Elsa Hernandez, madre Danila Santucci, suor Luciana Bello, suor Raffaella Di Santo

IL SIGNORE TI HA SCELTA PER APRIRE NUOVE STRADE

Saluto del Rettore del Santuario del Beato Bonilli a Cannaiola di Trevi
alla nuova Generale e al nuovo Consiglio

"Come sono belli i piedi di chi porta lieti annunzi" e di coloro che annunziano la pace! Mi piace pensare che le figlie del beato Pietro Bonilli che hanno avviato, il 2 luglio scorso, il Capitolo Generalizio per l'elezione della nuova Madre Generale nel luogo della scaturigine del sogno e della Profezia, siano mosse proprio da questi sentimenti.

L'aver eletto la nuova guida generale possa davvero essere per l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, per la Chiesa e per il mondo "un lieto annunzio".

Il venerato Padre Bonilli vi dia, care sorelle del nuovo Consiglio generalizio, un cuore infuocato dell'amore di Dio che disgeli i cuori freddi e ammorbidisca quelli induriti dalla "sclerocardia".

La pace sia su di voi, perché solo un cuore pacifico può far scelte giuste e lungimiranti.

Quali vie indicherà lo Spirito? Certamente quelle della carità e della missionarietà, fasciose e al tempo stesso ardue, perché richiedono di uscire dagli schemi propri o

Cannaiola di Trevi, sagrato della chiesa: l'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo con don Sem Fioretti, Rettore del Santuario, e le sorelle capitolarie nel giorno dell'apertura del Capitolo.





Cannaiola di Trevi, sagrato della chiesa: l'arcivescovo Boccardo a colloquio con alcune suore nel giorno dell'apertura del Capitolo.

acquisiti. Il Bonilli del resto non fu un prete fuori dagli schemi? Lui non delegò ad altri ma si fece carico, non si barricò ma si aprì, non criticò ma amò.

Coraggio sorella Agnese, hai avuto il mandato per aprire la strada a Cristo. Il nostro mondo vi chiede di essere coraggiose, capaci di sognare un futuro luminoso.

San Paolo ci dice: “io sono quello che sono per grazia”. Sia dunque la grazia salvatrice di Cristo a muovere i vostri passi e a motivare le vostre scelte; non rassegnatevi al minimalismo o peggio alla paura del futuro, categorie queste che non appartennero al vostro Fondatore.

Luce, bellezza e intraprendenza: è questo che vi chiediamo. Osate, come fece il vostro Padre. Ve lo chiedono i ciechi dei nostri giorni che non vedono più il futuro, ve lo chiedono i tanti giovani che il “rumore” del mondo ha reso sordi. Toccherà anche a voi, sorelle carissime, insegnare ai “nuovi

ciechi” e ai “nuovi sordi” l’ascolto della Parola di Dio e a vivere equilibrate relazioni personali. Pensate alle famiglie che non hanno più speranza e fanno fatica ad amare: siate per esse madri premurose, indicategli la Sacra Famiglia come modello da seguire.

Coraggio sorelle, lo Spirito del Signore è su di voi, per questo vi ha consacrate! E a te, Danila Santucci, valorosa condottiera per ben diciotto anni, larghezza di benedizioni celesti da parte del Signore nostro Gesù Cristo, al quale sia lode nei secoli eterni.

*Don Sem Fioretti,
 Rettore-Parroco del Santuario del Beato Pietro Bonilli*

IXVI Capitolo Generale Ordinario è stato aperto lunedì 2 luglio nel Santuario del Beato Pietro Bonilli a Cannaiola di Trevi con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo. Il Presule, inoltre, ha celebrato con le capitolarie l'Eucaristia mercoledì 18 luglio, giorno dell'elezione di madre Agnese Grasso.

Da Pozzuolo Umbro (PG)

Festa di Fraternità a Villa Nazarena. Cronaca di due belle giornate

Il 5 e 6 maggio 2012 si è svolta la oramai tradizionale Festa di Fraternità presso il "Centro Socio Riabilitativo ed Educativo" per disabili di Pozzuolo Umbro (foto 1). Come di consueto in questi due giorni le ospiti della Casa hanno goduto della compagnia delle persone amiche che vivono nelle zone limitrofe all'Istituto e delle ragazze diversamente abili degli altri due Istituti Umbri per donne diversamente abili delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto.

Il sabato pomeriggio "Villa Nazarena" ha aperto le sue porte ai giovani della settima zona pastorale dell'archidiocesi di Perugia-Città della Pieve, per trascorre insieme alcune ore con canti, sketch dei pagliacci e piccoli ma intensi momenti di preghiera e riflessione; il pomeriggio si è concluso con un momento

di preghiera comune e un buon pezzo di pizza per tutti. Domenica 6 maggio, verso le 10.00, sono arrivate le Ospiti degli altri Istituti, Trevi e Montepincio, che hanno colto l'occasione per venire insieme con un bel pullman ed alcune automobili. C'era anche la Superiora Provinciale del centro-nord Italia, madre Andreilla Fioravanzo, giunta insieme ad altre suore del comprensorio Umbro (foto 2). Alle 11.15 c'è stata la Celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco don Piero Becherini, allietata dal coro parrocchiale e molto partecipata dai presenti. La cerimonia è stata concelebrata da

padre Valerio, frate minore cappuccino, missionario, famoso per aver scritto il libro "Fra Valerio poco serio", raccolta di barzellette che è stata distribuita durante la giornata a



Foto 1



Foto 2



Foto 3

tutti coloro che ne avessero voluta una copia; le offerte raccolte sono state inviate nelle missioni di Manaus, Amazzonia. Finita la Messa è iniziato a piovere e noi siamo stati costretti a mangiare sotto i grandi tendoni (eravamo oltre 150 persone), comunque allietati dalla bella musica di "Rosanna Barbanera band". Ci ha fatto oltremodo piacere la presenza dell'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, mons. Gualtiero Bassetti (foto 3), che anche in

questa occasione ha voluto starci vicino e ha ribadito l'importanza delle "sue" Suore che - ha detto - «sono come il vino Chianti, più vanno avanti negli anni e più migliorano». Anche il Sindaco ed il Vicesindaco di Castiglione del Lago erano presenti ed hanno avuto parole di elogio per la bella struttura e per la professionalità



Foto 4

del personale in servizio che accudisce in maniera qualificata e appropriata tutte le residenti. Alle ore sedici è arrivata la Banda Musicale "G. Puccini" di Pozzuolo che ha allietato per oltre un'ora la platea presente, che cresceva nonostante l'incertezza metereologica. Per chi desiderava trovare qualche oggetto particolare c'era allestita una bancarella con tutti i lavori che le ospiti producono all'interno dei laboratori e l'immane pesca di beneficenza.

Prima dei saluti c'è stata la premiazione della gara di dolci e uno spuntino a base di panino con porchetta e vino per tutti i presenti (foto 4). Passare tempo insieme, permettere ad Ospiti ed Operatori di confrontarsi e scambiarsi idee per crescere, condividere esperienze belle e brutte è il programma ideale di PO.TRE.MO. (Pozzuolo, Trevi, Montepincio), tre singole identità che vogliono, però, fare un cammino comune. Quella di Fraternità è solo una festa, è solo un giorno... Non lasciamo che rimanga isolato, non facciamo diventare l'acronimo un condizionale, FORSE POTREMMO..., riportiamolo al presente guardando il futuro: INSIEME POSSIAMO!

Da Norma

Presentazione del libro "Verso la Vetta" sulla presenza delle Suore della Sacra Famiglia a Norma



A Norma, in una giornata, poco luminosa, a causa del cattivo tempo, ma con una grande partecipazione di popolo è stato presentato il libro "Verso la Vetta" di *Fernando De Mei e Giovanni Alessandrini*. Il significato della copertina del libro è il seguente: il titolo non ha bisogno di spiegazioni, mentre dell'immagine è molto importante riportare il significato. Guardandola dal basso, la città di Norma è nel buio, ma è in compagnia dello svadha e delle Suore, nel nascondimento, ma con la presenza di Dio. Il profilo delle montagne tiene nascosta una croce che è sul monte "Semprevisa", una croce posta nel giubileo del 1900 da Papa Leone XIII. Da questa vetta nascono tre raggi che

vanno all'infinito, verso il cielo. Cosa vuol significare? Siamo nel buio, ma c'è la presenza di Dio e se andiamo verso la strada di Cristo troviamo la croce e se raggiungiamo la vetta siamo travolti e proiettati verso il bene infinito ed eterno in un abbraccio trinitario e Nazareno. La gioia è stata grande, così come grande è il Carisma del nostro Don Pietro.

Si sono alternati vari relatori, tra cui: mons. Pompilio Cristino, Vicario generale di Benevento, che ha sviluppato la personalità spirituale e sociale del beato Pietro Bonilli, messa in relazione all'operato delle Suore; don Fernando De Mei, che ha svolto una relazione sulla parola "Svadha", significandone l'aspetto teologico; Sergio Mancini, che ha parlato sui benefici ricevuti dal paese di Norma in quasi un secolo di presenza delle Suore, assicurando l'interessamento per ottenere un riconoscimento ufficiale al loro operato e a quello della cittadinanza di Norma in tempo di guerra; Danila Santucci, Madre Generale delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, che si è soffermata sulle radici carismatiche del Bonilli e sui risultati ottenuti a Norma; Giovanni Alessandrini, che ha voluto mettere in evidenza la sinergia tra Parroci e Suore, i benefici e i risultati ottenuti tramite l'intera popolazione.

La sala era stracolma, nonostante il maltempo.

Voglia questo piccolo gesto produrre qualche buon frutto, poiché non ci può essere futuro senza passato, come in questo caso, passato pieno di grazia di Dio, di opere sante e di vite spese totalmente nella carità.

Che il Bonilli ci protegga e faccia ottenere all'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia ancora maggiori frutti e fiori da offrire a Dio.

Da Trevi

Nessuno è un errore: spettacolo delle donne disabili



Il Sipario si apre. «Silenzio in sala, si prega di spegnere i telefonini e non applaudire durante lo spettacolo» proclama l'educatrice Valeria Rossi. Ed ecco che, dopo una breve presentazione dello spettacolo teatrale *"InfinitaMente...al limite siamo illimitate..."*, ad una ad una appaiono loro, le protagoniste, le attrici, le ospiti dell'Istituto Bonilli di Trevi che, ogni anno lanciano messaggi, esprimono la loro personalità sullo stesso palco del teatro Clitunno di Trevi. Era la sera di sabato 9 giugno 2012.

Il teatro, terapeutico ed efficace come un farmaco, ha prodotto quest'anno risultati impensati, grazie al regista Graziano Sirci, coadiuvato dall'educatrice Valeria Rossi, dalla responsabile dei lavori artistici Pina Cavallaro e dalla pianista Daniela Scaletti che, con la sua bravura, ha accompagnato con le note musicali il tema da loro scritto.

Quale tema?... L'infinito, la mente in continua evoluzione anche nelle persone che sembrano meno dotate e limitate. Il testo scritto da loro è una serie di racconti che non solo creano stupore, ma invitano a pensare. Varie le espressioni riguardo la musica, il denaro, il cervello.

La musica è vita, è poesia.

Quando canto mi sento fresca, adagiata sulle foglie, lieve, soave.

Anche la mamma quando dà alla vita un bambino c'è musica.

Quando la mamma mi accarezzava era musica, io non lo sapevo.

La musica è come il mio cervello.

La parola "cervello" ha suscitato interesse, interrogativi... Ci credete? Il loro pensiero è stato per Iddio. Dio ha creato tutti i cervelli, tutti diversi e nel cervello sta l'intelligenza che viene usata.

Le nostre attrici sono state guardate e ascoltate con la purezza del cuore, l'umiltà della ragione; dal palcoscenico ci hanno interrogato su temi apparentemente semplici ma fondamentali nella vita di ciascuno di noi: l'essere e l'avere, l'esistere, l'essere ricchi... *Ma la vera ricchezza sta dentro il cuore. I poveri non hanno denaro, solo dolori... e noi? Con i soldi facciamo le barchette di carta.*

Ecco, il disabile non è qualcuno a cui manca qualcosa, un errore della natura o un limitato. Non ha bisogno di essere compatito; è una persona che sopra un foglio bianco sa scrivere le storie più belle.



*Noi non siamo un errore
hanno espresso coralmente,
siamo qui, ora.*

A tale espressione ha fatto eco quella di mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, il quale nel saluto di ringraziamento alla fine dello spettacolo ha detto: «No, nessuno è un errore».

Lo spettacolo è stato rappresentato anche per gli

alunni delle scuole elementari e medie di Trevi che si sono congratulati asciugando qualche lacrima di commozione.

Inoltre è stata particolarmente gradita la presenza di madre Danila Santucci, Generale delle Suore della Sacra Famiglia, e di un pubblico eterogeneo, commosso ed ammirato.

Suor Felicina Cova



Un umile fiore di Nazaret



Uscita la nuova edizione del libro “Un umile fiore di Nazaret” che racconta la vita di suor Nazarena Bucossi, uno delle prime Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, accolta nell’Istituto addirittura dallo stesso fondatore, il beato Pietro Bonilli. Ne parliamo con suor Monica Cesaretti, che ha curato la riedizione del testo.

Suor Monica, come mai la scelta di dare alle stampe una nuova versione della biografia di questa Suora?

In effetti non si tratta di una semplice ristampa di una biografia, ma possiamo dire di una nuova edizione. La biografia originaria, infatti, è stata attenuata nel tono agiografico, rivista ampiamente nei costrutti e nel lessico e

integrata da nuovi capitoli che rendono noto materiale prezioso e inedito. Ma veniamo alla domanda, come mai questa scelta? Suor Nazarena è stata una delle prime giovani accolta in Istituto dal nostro stesso Fondatore, il beato Pietro Bonilli, con il desiderio di donare la propria vita al Signore e al servizio dei fratelli. Fra noi Suore la memoria di quante ci hanno preceduto nel cammino di consacrazione è sempre stata molto viva. Esse ci sono di esempio e di stimolo per una fedeltà creativa al nostro Carisma, soprattutto in questi tempi caratterizzati da rapide trasformazioni e da una forte apertura alla mondialità.

Chi era questa suor Nazarena? Per quali virtù si è contraddistinta?

Nazarena Bucossi è una giovane che nella sua adolescenza, ascoltando la voce del Signore che la chiama a consacrare a Lui la sua vita, non esita a rispondere il suo “sì”! Lascia prontamente e gioiosamente la sua famiglia per seguire la strada che il Signore le indica, non si cura di cosa la gente possa dire o pensare di lei, ma è determinata a realizzare quanto sente nel cuore: consacrarsi a Dio, vivere nei suoi atri, come recita il Salmo e dedicarsi al servizio dei fratelli più poveri e abbandonati.

La sua vita, in verità, possiamo dire, è stata come un soffio nel suo passaggio terreno, tuttavia si è contraddistinta per la sua “intimità” con il Signore: un colloquio continuo e profondo, nel quale la sua persona è stata letteralmente consumata dal fuoco dell’amore. Alimentata quotidianamente dalla Sapienza stessa, suor Nazarena sapeva ben leggere e penetrare i cuori di chi incontrava e donarsi sino all’ultimo respiro, senza temere il sacrificio, per compiere il bene.



Cosa ha da insegnare oggi questa “vecchia” suora ai giovani, soprattutto a quelle giovani alla ricerca della propria vocazione?

Parlare di “vecchia suora”, mi sembra un po’ fuori luogo, suor Nazarena è una giovane suora vissuta quasi un secolo fa, tuttavia ancora capace di parlare con la sua vita semplice al mondo di oggi, soprattutto ai giovani. C’insegna che le scelte che impegnano l’intera esistenza non sono mai state facili, ieri come oggi, ma anche che è possibile in giovane età ascoltare la voce del Signore e decidersi per Lui. C’insegna che le grandi cose nella nostra vita può compierle solo il Signore, con il nostro piccolo sacrificio quotidiano, la nostra costante fedeltà e la nostra docilità. Ci fa sperimentare come un’esistenza felice sia per tutti realizzabile, e ce ne svela il segreto, mostrandoci che la cultura del “tutto e subito”, e del “finché me lo sento” non è altro che un’illusione determinata dalla perdita dei valori e dalla paura d’impegnarsi, che ha come conseguenza l’infelicità dell’uomo!

Cosa invece insegna alle attuali Suore della Sacra Famiglia di Spoleto?

Come ho già detto, in ciascuna di noi è sempre viva la memoria delle sorelle che ci hanno preceduto in questo cammino di santità e in questa vita di donazione. Quindi il contatto, ben documentato, con la vita di suor Nazarena, in specifico, non può che essere per ciascuna di noi un ritorno alla freschezza delle origini, delle nostre origini. Penso in questo momento, a noi Suore di più giovane età, che non abbiamo avuto il piacere di conoscere consorelle che hanno vissuto insieme al nostro Fondatore, o anche penso alle tante Suore che hanno abbracciato il nostro Carisma da terre molto lontane, sono certa che questa piccola biografia segni per ciascuna una forte esperienza di appartenenza e di comunione, e sia capace di riproporci i valori intramontabili, che da sempre caratterizzano il nostro Carisma, ovvero la semplicità, la familiarità e la quotidianità, affinché possiamo continuare a viverli con rinnovato entusiasmo ed impegno.

Francesco Carlini

Da Spoleto

Paolo Sebastiani, un indimenticabile e generoso volontario, tornato alla Casa del Padre



Il signor Paolo Sebastiani, con la sua scomparsa, ha lasciato un grande vuoto tra le Suore della Sacra Famiglia, ma il suo ricordo è sempre presente nei loro pensieri, nel loro affetto e nelle preghiere.

Era una persona molto discreta, sensibile, attenta. Entrava in casa, da 14 anni, come un fratello, un amico, un valido collaboratore. La sua rettitudine, onestà e precisione erano davvero di edificazione.

Passava le sue ore tra le carte e il computer, riordinando perfettamente ogni cosa, ogni documento. A lui non sfuggiva nulla, faceva tutto con grande generosità.

Così parla di lui la Madre Danila Santucci, Superiora generale delle Suore della Sacra Famiglia: «Per noi Paolo è stato un grande! E non solo per

il servizio svolto con grande competenza, ma è stato e rimane "grande" per il suo talento umano e cristiano. Con grande generosità ha messo al servizio dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia e degli anziani dei Pensionati del Nazareno e di Casa Marini molto del suo tempo».

Paolo resterà sempre presente nel nostro cuore. Ora il ricordo del carissimo Paolo si fa preghiera, perché possa contemplare il volto amoroso del Padre e ricevere la ricompensa per tanto bene compiuto.

Le Suore dell'Istituto Nazareno di Spoleto

«Grazie all'intercessione del Bonilli sono rimasta illesa in un incidente»

Era la sera del 25 dicembre 2011, quando mi accadde un fatto, che solo a distanza di tempo ho potuto mettere a fuoco chiaramente nella mia mente.

Credo di essere viva solo per "miracolo". Stavo andando a messa, la sera di Natale. Ero in macchina da sola, mio figlio, che con me non manca mai alla Messa domenicale, stranamente quella sera decise di non venire.

Non avevo allacciato la cintura di sicurezza, perché dovevo percorrere poca strada per arrivare alla Chiesa. C'era un po' di confusione per la strada, così decisi di accorciare ed evitare quel traffico e presi una discesa, che passa davanti alla chiesa dell'Annunziata, dove vivono le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto.

Avevo appena iniziato a scendere, quando mi accorsi che la macchina aveva preso velocità e mi spaventai perché il freno non funzionava. Tirai anche il freno a mano, ma ormai la macchina correva giù... Avevo tanta paura, non sapevo come fermarmi e la discesa era molto lunga. D'un tratto, non so come, la macchina girò lievemente a destra e questo bastò ad evitare la corsa, andando a sbattere contro il garage delle Suore.

Il garage si è sfondato e la macchina si è sfasciata, ma io ero rimasta illesa.

Sono accorse molte persone del luogo per aiutarmi a scendere dalla macchina. Ero frastornata e non riuscivo a capacitarmi di quello che mi era accaduto.

Ripensando a questo fatto, mi sono resa conto del pericolo corso. Ma qualcosa o meglio qualcuno ha fermato la macchina proprio davanti alle Suore della Sacra Famiglia. In quella Chiesa sono stati celebrati i funerali di mio fratello e di mia madre e poteva ora toccare a me... Sono certa che il beato Pietro Bonilli, fondatore delle Suore della Sacra Famiglia, ha interceduto per me in questo grave pericolo e lo ringrazio di cuore assieme a mia zia suor Salvina Contino.

Cinzia Contino

Grazie e invocazioni

Lodiamo il Signore Gesù per le grazie che dispensa a noi uomini attraverso l'intercessione del Beato Pietro Bonilli. Grazie. (Nicoletta ed Enrico)

Caro Pietro Bonilli, grazie per l'aiuto che mi hai dato per mia figlia e la sua famiglia. Ti prego, seguita a vegliare sul loro cammino, resterai sempre nelle mie preghiere. (Gabriella)

Beato Pietro Bonilli, aiuta e proteggi la mia famiglia. Cerca di essere vicino alle mie figlie e fa' che possano vivere felici, in salute e con fede. Aiuta e proteggi mia sorella e la sua famiglia, e tutte le persone che conosco. (Silvana)

Beato Pietro Bonilli, prega affinché possa trovare un lavoro, aiutami e proteggi la mia famiglia da ogni male e pericolo. (Federico)

COLLABORA CON LE NOSTRE MICROREALIZZAZIONI



Brasile
Cile
Costa d'Avorio
El Salvador
Guatemala
India
Libia
R.D. Congo

Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- At elier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT 85 F 05428 03204 000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma



*"Chiamata ad essere immagine del Dio Unico
in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia,
fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna".*

Benedictus PP XVI